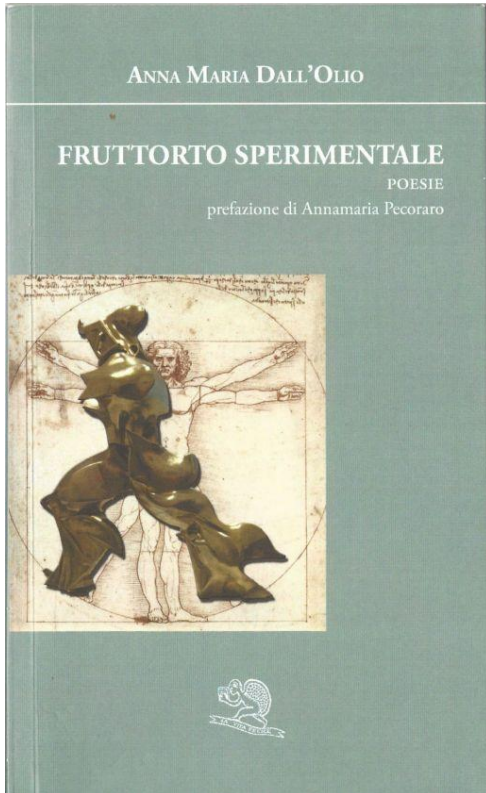


Nota a lettura di Valeria Serofilli del volume *Fruttorto sperimentale* (La Vita Felice Edizioni 2016) di Anna Maria Dall'Olio



Quanto mai espressivo, fin dalla copertina, il libro di Anna Maria Dall'Olio pubblicato per i tipi de La Vita Felice. Innanzitutto la parte grafica: una sovrapposizione tra la più classica delle immagini, l'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci e “Forme uniche nella continuità dello spazio” di Umberto Boccioni. Da un lato quindi la linearità geometrica, sul fronte opposto un'immagine innovativa, di stampo futurista. Già questo dice molto del libro: c'è una volontà di rinnovare che però parte dalla tradizione, non la cancella, non la elimina. Semmai la integra, la modifica. A ciò si ricollega il titolo del libro:

*Fruttorto*, come viene spiegato nella nota in calce al libro, è uno spazio pubblico, gestito da cittadini, con finalità socioculturali e ambientali, dove ci si prende cura del proprio quartiere. Il Fruttorto viene definito sperimentale, ed è chiaro che si tratta della cura del linguaggio e del pensiero. C'è nell'autrice la volontà di innovare ma non tanto per proporre un qualsiasi cambiamento quanto per provare a migliorare.

Non è un caso forse che l'autrice sia anche esperantista. Il linguaggio non è solo un modo per comunicare ma anche una cosa concreta, una volontà di condivisione e di dialogo. Le poesie di questo libro spesso contengono un messaggio. Come ad esempio a pagina 36 nella lirica “Le donne cantano lungo il Cevetta”, in cui l'impegno sociale è presentato ma sempre con un tono ironico e innovativo. Molti sono gli esempi di questo intento che si potrebbero citare ma è giusto lasciare al lettore il gusto di scoprire da solo le varie liriche.

Questo libro è molto vario, come toni e come spunti. C'è però costante una

tendenza al gioco linguistico che non è mai però puro divertimento ma anche necessità di comunicare. Uno dei tanti esempi possibili si trova a pagina 37 nella lirica in cui il destino del precari viene descritto tramite un acronimo che riassume con ironia la loro sorte.

L'autrice esplora tutte le possibilità del linguaggio, tutti le lettere e i segni grafici. Come un futurista esprime anche grida e giochi e innova creando nuove parole oppure quelle vecchie a nuove funzioni. Non sono però poesie astratte: spesso ci sono precisi riferimenti alla realtà e alla situazione mondiale attuale, come ad esempio nella poesia di pagina 55 “Ayiti Ayiti” in cui si fa un ritratto della situazione geografica e politica di una parte del mondo. Si parte da una conoscenza concreta delle cose e delle situazioni per poi inventare altre condizioni e mondi possibili, non solo linguistici.

Il libro è agile e formato da un numero non elevato di pagine ma ogni pagina contiene molte informazioni e l'autrice vuole che tutto venga compreso, per questo ha messo in calce al libro molte note che spiegano tutti i punti complessa. In questo senso e basandosi su quanto detto poco sopra si può essere d'accordo con la bella nota introduttiva scritta da Annamaria Pecoraro, in cui si afferma che nel libro ***Fruttorto Sperimentale*** “la tematica sociale, ultramoderna, richiama oggetti, sentimenti, arrivando in modo brillante, scorrevole e diretto al nocciolo, un po' come aveva operato Ungaretti a suo tempo. La metrica stessa, incalzante e sconvolta dai canoni tradizionali, trova nel fiume della poesis la folgorazione per osare, creare e liberare quanto l'occhio e il cuore umano vede e sente. Ne scaturisce il senso dell'esistenza, intrisa di consapevolezza, drammaticità, fragilità ed esternazione per quell'essenzialità base/segreto del vero viaggio su questa madre terra”.

Il viaggio è anche quello del lettore che si confronta con interesse e curiosità con i versi di questo libro così diverso dai canoni tradizionale eppure in grado di interessare e di fare riflettere e pensare.

***Valeria Serofilli***

Pisa, Caffè Storico Letterario dell'Ussero, 24 marzo 2017  
Capodanno pisano 2018  
Prof.ssa Valeria Serofilli  
Presidente AstrolabioCultura,  
Premio Astrolabio e Incontri Letterari di Pisa e Villa di Corliano